



Testo di Marco Bertaglia



CE L'HO FATTA!



MOZZAFIATO SKYRACE
Cannobio (VB)
22 km 2.273 m+
12 agosto 2012
www.mozzafiatoskyrace.it

Alcuni mesi fa vengo a sapere di questa gara. Non ho iniziato a correre da molto, non è passato nemmeno un anno dal mio esordio di "neorunner di mezza età", quando rimango incantato a guardare e riguardare sul sito internet lo splendido video della prima edizione, quella del 2008.

Subito penso: ci sarà solo ogni quattro anni? Devo proprio aspettare il 2016? O... forse potrei farcela a partecipare già nel 2012?

Inizialmente mi dico: "No, è troppo dura!". Poi, pian piano, cambio idea e mi iscrivo, pensando: "Posso farcela! Mica devo vincere!". E pazienza se a fine luglio mi sono infortunato e, pericolosamente a ridosso della gara, ho dovuto interrompere per un po' gli allenamenti specifici: non si rinuncia!

La mattina del 12 agosto sono lì, a Traffiame di Cannobio, con altri 169 "matti" (così mi chiama la mia cerchia intima di amici e familiari quando li metto al corrente delle mie intenzioni mostrando loro il filmato del 2008).

Eccoci tutti lì, ad aspettare con trepidazione il via, alle 8:00 di mattina, a circa 250 m di altezza... sapendo di dover arrivare fino ai 2188 m del Monte Limidario, non prima di esser saliti al Monte Giove, poi scesi giù un pezzo, poi saliti al Faierone, poi scesi di nuovo... e ancora su, su, su, arrivando in cima solo dopo tanti tratti aerei e passaggi quasi verticali: la Mozzafiato è la gara degli stambecchi!

Partiti! Un breve giro di "riscaldamento" sull'asfalto e siamo già sul sentiero, e inizia subito la salita nel sottobosco. Caldo umido, fiato difficile, poca corsa. Poi, insieme a quella parte di concorrenti che alla fine si ritrova verso il fondo della classifica, si inizia a camminare.

Parto "sfavorito", con contratture irrisolte ai glutei e soprattutto un riacutizzarsi delle mie sofferenze al sottoscapolare sinistro, che mi limita la respirazione... fosse stata un'altra gara, non l'avrei fatta. Avessi programmato un allenamento, sarei rimasto a letto. Lo so che lo dicono quasi tutti alla partenza, e non è quasi mai vero, ma stavolta non sono per niente in forma. Però si tratta della "Mozzafiato Skyrace", che mi ha stregato, quindi non ho voluto sentire ragioni.

Fatico molto. La prima ora, non appena inizia la salita, cammino lento lento, mi sembra che non arriverò più. Poi allo scoccare delle nove mi "sveglio" e sul ripidissimo versante del Monte Giove, in un sottobosco un po' più fresco, cammino veloce e stacco di molto il gruppetto che mi stava tenendo compagnia da un'oretta. Raggiungo e supero perfino tre o quattro compagni di fatiche e mi sento forte, nel mio piccolo.

Il paesaggio è splendido, nonostante il cielo coperto. Uno scorcio del Lago Maggiore si intravede tra gli alberi. Mi resta nel cuore. Sarà anche l'ultimo. Presto ci ritroviamo nella nebbia che ci accompagna fino in cima alle nostre estenuanti salite, fino al Limidario, e anche un po' di più...

Ma va bene anche la nebbia. Tanto il sentiero (quando di sentiero si tratta) e le bandierine rosse che tracciano il percorso si vedono bene. E sotto il sole sarebbe stata infernale, lo dicono tutti quelli che c'erano nel 2008, e non faccio fatica a crederci.

È davvero un percorso durissimo, con interminabili salite, con alcuni (pur brevi) percorsi tecnici e passaggi aerei, con corde e catene. E poi la discesa, scoscesa, a tratti infida, su sfasciumi, a volte ripidissima, altre volte invece... di più!

Dopo quasi due ore e venti sto ancora salendo. Ormai in grande sofferenza, con avisaglie o inizi di crampi, prima ai polpacci, poi anche ai quadricipiti. Rallento e continuo e mi accorgo che parlo

con Dio. Trovo fiducia in me e un senso profondo in tutto ciò.

Uno dei molti, moltissimi volontari sul percorso (l'organizzazione è stata davvero da medaglia d'oro) ci annuncia dalla sua ricetrasmittente che il vincitore è già arrivato. Strabilante! Due ore, diciassette minuti e una manciata di secondi!

Continuiamo a salire. Tre ore e diciannove per arrivare in cima al Limidario, poi la bella sorpresa di poter precipitare giù verso Monti Olzeno senza più crampi. Dopo un breve passaggio ancora con catene, e una rapida negoziazione con le mie gambe ("dai, fatemi andare in fretta, tenete duro, please!") giù a capofitto, ma che paura in certi pezzi su detriti rocciosi friabili.

Mi salvano ancora i ristori con tanta acqua, tanti sali minerali,



tanta dolcissima simpatia e sorrisi, tanti incoraggiamenti, e finisco felice. All'arrivo, annunciano che "il numero 39, Marco Bertaglia si avvicina" e i miei bambini - in trepidante attesa da un bel pezzo - finiscono gli ultimi metri correndo entusiasti e fieri insieme a me. Non avevo mai corso quattro ore e mezza di fila! Ce l'ho fatta!▼



Classifica Maschile

1. Damiano Lenzi	2h 17' 08"
2. Dennis Brunod	2h 21' 21"
3. Franco Sancassani	2h 25' 28"

Classifica Femminile

1. Emanuela Brizio	3h 02' 27"
2. Cecilia Mora	3h 03' 31"
3. Ester Scotti	3h 16' 11"